

SCHEMA PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO PARTECIPATIVO
BANDO REGIONALE 2015 (legge regionale n.3/2010)

Il presente Schema di progetto va compilato in ogni sua parte e sottoscritto con firma digitale dal Legale Rappresentante del soggetto richiedente.

A) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Indicare nel seguente campo il titolo del processo di partecipazione:

UN MANIFESTO DI SPERANZA – IDEE E PROGETTI DI RIGENERAZIONE PER UN QUARTIERE CHE CAMBIA (QUADRANTE VIE CASELLE, CA' RICCHI, SPERANZA)

B) SOGGETTO RICHIEDENTE

Indicare per esteso la denominazione del soggetto richiedente:

Comune di San Lazzaro di Savena

Barrare con una X la casella relativa alla tipologia del soggetto richiedente:

<input type="checkbox"/>	Unione di comuni
<input checked="" type="checkbox"/>	Ente locale
<input type="checkbox"/>	Comune sorto da fusione
<input type="checkbox"/>	Ente locale con meno di 5.000 abitanti
<input type="checkbox"/>	Altri soggetti pubblici
<input type="checkbox"/>	Soggetti privati

Se il soggetto richiedente è soggetto privato diverso da Onlus, indicare nei seguenti campi gli estremi della marca da bollo di importo pari a € 16,00:

Codice identificativo:	
Data:	

C) ENTE TITOLARE DELLA DECISIONE

Indicare l'Ente titolare della decisione:

D) RESPONSABILE DEL PROGETTO art. 12, comma 2, lett. a), l.r. 3/2010

Indicare il nominativo della persona fisica responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente. **Il responsabile deve essere persona a conoscenza di tutti i contenuti del progetto, non persona responsabile per la sola parte amministrativo-gestionale del progetto:**

Nome:	
Cognome:	
Indirizzo:	
Telefono fisso:	
Cellulare:	
Email:	
PEC:	comune.sanlazzaro@cert.provincia.bo.it

E) AMBITO DI INTERVENTO

Indicare con una X a quale dei seguenti contenuti prioritari si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (**una sola risposta ammessa**):

	Politiche di Welfare con riguardo specifico a interventi per il sostegno alle pari opportunità di genere e al contrasto ad ogni forma di discriminazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
X	Politiche di salvaguardia dell'ambiente e del territorio urbano (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)
	Qualità dell'accesso ai servizi pubblici e istituti di partecipazione (solo tipologie specificate al punto 2.3 del Bando)

F) OGGETTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.11, comma 2, l.r. 3/2010

Descrivere in dettaglio l'oggetto del processo partecipativo e il procedimento ad esso collegato. Deve essere anche indicato in quale fase decisionale si colloca il processo partecipativo e quali altri enti potrebbero essere coinvolti dall'eventuale avvio del processo:

L'oggetto del processo partecipativo è la sperimentazione, valorizzazione e promozione di pratiche partecipative per la definizione, secondo modalità innovative, di **linee guida per la rigenerazione urbanistica del quartiere compreso tra le vie Caselle, Speranza e Ca' Ricchi** del Comune di San Lazzaro di Savena. Attraverso la modalità della partecipazione quindi si intende condividere con la cittadinanza la lettura delle caratteristiche del quartiere (**Mappa dei problemi e delle risorse**) e definire indirizzi, criteri, obiettivi di qualità e priorità di intervento, per la sua trasformazione urbanistica, a partire dal lavoro svolto dagli studenti del laboratorio di progettazione dell'Università di Bologna, Facoltà di Ingegneria, nell'ambito del master di secondo livello *Il progetto sostenibile: recupero edilizio e rigenerazione urbana*, per produrre, attraverso lo scambio di differenti punti di vista (cittadini, tecnici esperti, studenti universitari, associazioni) un **Manifesto delle priorità per la rigenerazione del quartiere**.

Il processo partecipativo si colloca in una fase di sperimentazione preliminare all'avvio del processo di revisione degli strumenti urbanistici (PSC e POC) da ri-orientare verso l'obiettivo del consumo zero di suolo, declinando tale obiettivo nel caso concreto della rigenerazione urbana dell'Ambito di PSC denominato AR.B.1.

Il Consiglio Comunale sarà chiamato a deliberare, alla conclusione di tale percorso, l'approvazione delle linee guida per la rigenerazione urbana del suddetto Ambito, quale strumento di indirizzo per la variante di revisione dei contenuti urbanistici vigenti in tale ambito.

G) SINTESI E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

Fare una breve sintesi del progetto:

Il processo partecipativo MANIFESTO DI SPERANZA – IDEE E PROGETTI DI RIGENERAZIONE PER UN QUARTIERE CHE CAMBIA affronta il tema del coinvolgimento della comunità all'interno del processo decisionale istituzionale di pianificazione applicato ad un ambito territoriale ben delineato.

Si intende coinvolgere la comunità locale nella definizione di indirizzi e linee guida per favorire un processo di rigenerazione urbanistica di un quartiere del territorio nell'area nord del Capoluogo, l'ambito AR.B.1 di PSC, che definisce il quadrante compreso tra le vie Caselle, Ca' Ricchi, Speranza.

Si prevedono le seguenti azioni e attività:

Fase 1 – Preparazione del processo partecipativo: costituzione TdN, criteri di coinvolgimento dei partecipanti al processo, pianificazione attività e formazione.

Fase 2 – Avvio del processo partecipativo: coinvolgimento, informazione, sensibilizzazione sui temi della rigenerazione urbana; campagna di comunicazione, outreach, assemblea pubblica di avvio.

Fase 3 – Svolgimento del processo partecipativo: analisi delle esigenze, incrocio con le proposte progettuali e verifica di fattibilità.

Fase 4 – Conclusione del processo partecipativo: elaborazione della proposta di "Manifesto per la rigenerazione urbana del quartiere".

Descrivere il contesto entro il quale si sviluppa il processo:

1. Premesse

Come l'urbanistica non prescinde dalle trasformazioni dei modelli economici e sociali, così la città rappresenta il risultato tangibile delle trasformazioni stesse, talché le strategie di trasformazione e gestione programmate dalla disciplina urbanistica devono necessariamente trarre in considerazione la visione di città e territorio che si intende promuovere.

La crisi economica degli ultimi anni ha coinvolto il settore immobiliare mettendo in discussione il modello di sviluppo insediativo fino ad oggi utilizzato. Tale modello affonda le sue radici nel secondo dopoguerra quando le città hanno risposto ad un ciclo economico sostanzialmente espansivo con la progressiva estensione del territorio urbanizzato, sottratto a quello rurale. Di conseguenza, l'attuale dibattito in materia si è focalizzato sulla necessità di articolare un nuovo modello di trasformazione urbana più vicino alle necessità dei cittadini e del territorio, più rispettoso dei valori naturalistici e ambientali, nella consapevolezza, per le amministrazioni comunali, di non poter più contare sui presunti benefici derivanti dai fattori tradizionali di crescita urbana determinati dagli investimenti dei soggetti privati.

Si parla oggi dunque in termini di sviluppo qualitativo e non più quantitativo, con l'obiettivo primario di ridurre al minimo il consumo di suolo libero, mediante la rigenerazione e valorizzazione del patrimonio edilizio esistente attraverso soluzioni tecniche sostenibili dal punto di vista ambientale. Tale situazione può essere valutata come un'opportunità per riprogettare la città sulla base di questo nuovo modello.

Ciò in coerenza con quanto stabilito dalla legge sul governo del territorio n. 20/2000 della Regione Emilia Romagna. La stessa, tra gli obiettivi generali della pianificazione delinea, infatti, quello di *"prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione"* (art. 2, comma 2).

Il comune di San Lazzaro e la sua comunità hanno vissuto tale cambiamento culturale in modo per così dire "lacerante" soprattutto con l'elaborazione del Piano Operativo Comunale: le previsioni espansive di tale Piano hanno, infatti, incontrato la strenua opposizione di buona parte della comunità, oggi divenuta più sensibile ai temi della sostenibilità delle trasformazioni urbanistiche, della salvaguardia delle aree agricole e del consumo di suolo, in favore della trasformazione quali-quantitativa di ambiti urbani non più idonei ad assolvere le loro attuali funzioni.

La nascita di comitati contro il POC espansivo del Comune di San Lazzaro, il perdurare del dibattito, tuttora acceso e la sensibilità a tali temi ancora elevata, hanno poi incontrato nella stampa non solo locale un'attenzione mediatica non ancora sopita.

Oggi la maggior opportunità per lo sviluppo di progetti di rigenerazione viene offerta dalle aree artigianali sviluppatesi ai margini dei centri edificati, oggi inglobate nel tessuto urbano e in via di dismissione.

Ciò che di esse rimane sono involucri la cui identità architettonica è andata perdendosi assieme all'attività produttiva che un tempo essi ospitavano, frammisti a più recenti insediamenti residenziali, frutto di un'idea di riqualificazione e riconversione urbanistica mai veramente decollata.

Facendo leva sugli strumenti messi a disposizione dall'attuale apparato legislativo, diventa oggi necessario comprendere come orientare diversamente le sinergie tra amministrazioni locali e operatori privati, superando l'idea di ristrutturazione edilizia dei singoli fabbricati, o della qualità alla sola scala architettonica, per approdare alla rigenerazione urbana di interi ambiti edificati attraverso una nuova qualità della progettazione urbana che contempli l'insediamento di usi diversificati e tra loro complementari.

In tale contesto più generale il Comune di San Lazzaro di Savena intende rivedere i propri strumenti urbanistici (PSC, POC e RUE) dando assoluta priorità agli Ambiti di Riqualificazione, da rilanciare nel

senso della rigenerazione urbana, e ridefinendo a tale scopo strategie e regole, lavorando da subito, al contempo, per creare tutte le occasioni e le opportunità per la trasformazione qualitativa e sostenibile di tali contesti, trasformazione ad oggi non decollata anche a causa della maggiore competitività per gli operatori privati delle previsioni previste negli ambiti di nuovo insediamento.

A partire da tale finalità strategica, a scopo di sperimentazione è stata individuata nella parte nord della frazione Capoluogo una porzione di territorio a ciò particolarmente vocata, già identificata a tale scopo nei vigenti strumenti urbanistici: si tratta dell'Ambito di riqualificazione denominato AR. B1 attualmente a prevalente destinazione artigianale e oggi in parte dismesso, delimitato dalla vie Caselle, Ca' Ricchi, Speranza, in cui l'Amministrazione ha già avviato le seguenti azioni volte al rilancio della sua trasformazione:

- un quadro conoscitivo di tutto l'ambito territoriale di PSC denominato AR.B.1 che rappresenta la base per la definizione degli obiettivi di uno sviluppo urbano sostenibile da perseguire attraverso strumenti di piano che potranno concretizzarsi, in primo luogo, nel riuso delle aree e dei contenitori dismessi come scelta strategica per lo sviluppo della città ed in secondo luogo per eventualmente rivedere le previsioni di edificazione su aree vergini degli strumenti di pianificazione urbanistica comunale vigenti.
- la dismissione e alienazione, con finalità di riqualificazione, dell'area di proprietà comunale situata in tale ambito (in Via Speranza), quale punto di partenza e volano capace di innescare, per caratteristiche intrinseche e per attrazione, processi più ampi per la rigenerazione di questa parte di città (bando di prossima pubblicazione e che non potrà essere oggetto del presente processo partecipativo).
- una convenzione con la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna per il laboratorio di progettazione afferente al Master di secondo livello *Il progetto sostenibile: recupero edilizio e rigenerazione urbana*. Al termine delle attività didattiche, l'Università presenterà le idee progettuali sviluppate dagli studenti nel corso dell'anno accademico.

2. Descrizione dell'Area

L'Ambito di PSC AR.B.1 (inserito nel PSC tra gli *Ambiti da riqualificare per dismissione e per riqualificazione ambientale*) collocato nel capoluogo a nord della via Emilia, nel quadrante compreso tra le Caselle - Speranza – Commenda - Ca' Ricchi ha un'estensione di 10 Ha.

La superficie impermeabilizzata è pari a circa il 90% della superficie territoriale e gli usi prevalenti sono quelli artigianali e commerciali, coesistenti in maniera promiscua e non organica con recenti insediamenti residenziali, questi ultimi derivanti da una parziale e non organica attuazione delle previsioni di trasformazione verso l'uso prevalentemente abitativo.

Infatti per le sue potenzialità (prossimità alla stazione del Servizio Ferroviario Metropolitano e al corrispondente capolinea del Crealis, delimitato ad est dall'asta fluviale del torrente Savena, vicino alle aree centrali del Capoluogo e ai relativi servizi, dotato di un buon livello di infrastrutturazione, bacini potenziale di trasformazione per la presenza di numerosi contenitori artigianali dismessi) è stato da tempo identificato dalla pianificazione comunale come ambito di trasformazione urbana.

Ma tali potenzialità non sono state sufficienti, vuoi per la congiuntura economica, vuoi per i costi di acquisizione e trasformazione delle aree, a stimolare nei privati iniziative di trasformazione alla scala edilizia e tantomeno alla scala urbana. La situazione che ne deriva è stagnante: le poche realtà artigianali o commerciali ancora attive, il degrado derivante dai capannoni dismessi, l'assenza di qualità e ricchezza urbana, la mancata valorizzazione delle aree naturalistiche lungo fiume, sono fattori di coesistenza a volte conflittuale con i pochi residenti già insediati (ad oggi 68 residenti), che in

diverse occasioni chiedono il rilancio di tale area e di essere coinvolti nella sua trasformazione.

3. Opportunità e strategie: verso un Manifesto delle priorità per la rigenerazione del quartiere (Linee programmatiche ed indirizzi per la pianificazione finalizzata alla rigenerazione urbanistica)

Il master universitario dell'Università di Bologna, che concluderà le attività didattiche alla fine di ottobre 2015, diventa quindi per l'Amministrazione un'imperdibile occasione per rilanciare il dibattito della rigenerazione urbana in quest'area, coinvolgendo a tale scopo *in primis* gli abitanti del quartiere, ma estendendo il dibattito a tutta la comunità locale se non anche agli esperti del settore e agli operatori privati: le idee progettuali sviluppate dagli studenti nel corso dell'anno accademico, sottoposte a confronto e discussione con tutti i potenziali stakeholders potranno, attraverso un processo partecipativo, essere poste alla base delle linee strategiche di sviluppo dell'ambito AR.B.1 da riformulare con una variante al PSC, unitamente alla proposta delle seguenti linee programmatiche:

- perseguire la riqualificazione dell'area mediante interventi di ristrutturazione urbanistica, con ridisegno per la sostituzione dell'esistente tessuto edilizio con altro qualitativamente e funzionalmente diverso, attraverso un insieme sistematico di interventi caratterizzati dalla modifica dell'impostazione plani-volumetrica dei lotti, in dialogo tra loro e con il tessuto circostante, e da una apprezzabile riduzione della superficie impermeabile;
- configurare un assetto dell'accessibilità in relazione alla vicinanza con la stazione ferroviaria metropolitana, il capolinea del "Crealis" e la Via Caselle, l'arteria principale di collegamento al capoluogo, e il potenziamento della rete ciclopedonale;
- confrontarsi con la presenza di aree verdi di proprietà comunale e demaniale lungo l'asta del torrente Savena, valorizzandole attraverso la loro sistemazione a Parco fluviale, studiando inoltre la fattibilità del collegamento al parco dei Cedri situato in Comune di Bologna;
- perseguire la qualità alla scala del progetto edilizio, la sua massima integrazione nel paesaggio, un elevato livello di prestazione energetica e prevedere l'eventuale riciclo dei materiali da costruzione nonché l'uso di tecniche di bio-edilizia.
- promuovere l'unitarietà del progetto urbano (Masterplan) e connotarlo di caratteri identitari, tali da contrastare la situazione di degrado diffuso;
- favorire l'insediamento di una rete di attività/imprese complementari alla residenza che condividano non solo il territorio in cui sono insediate, ma anche principi, strategie, politiche, capaci di dialogare e capaci di arricchire la realtà insediativa circostante, secondo il principio della *mixité* (pluralità di funzioni, di tipologie di intervento e di operatori), con caratteristiche di compatibilità, complementarietà, sinergia e inclusività con il tessuto urbano residenziale esistente.
- Arricchire il contesto di nuovi servizi, pubblici e privati, a partire dal progetto degli elementi costituenti la città pubblica.
- Verificare le condizioni di sostenibilità ambientale, territoriale, sociale ed economico finanziaria che consentano, anche agli operatori privati, l'avvio dei processi di riqualificazione.

H) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Indicare gli obiettivi del processo:

L'obiettivo generale del percorso partecipato proposto è quello di **coinvolgere la comunità locale** nella definizione di una serie di possibili **indirizzi condivisi, strategie valide e priorità per la**

rigenerazione urbana dell'area nord del Capoluogo (Ambito AR.B.1 - quadrante Caselle, Ca' Ricchi, Speranza), e le modalità di metterle in atto con efficacia.

Nello specifico il processo partecipativo, a partire dall'analisi e discussione dei progetti elaborati nell'ambito del Master dell'Università di Bologna, è finalizzato a fornire un contributo per la definizione delle linee strategiche per la riqualificazione dell'ambito all'interno del processo di revisione del PSC e del POC, e si relaziona ai temi dello sviluppo sostenibile, del contenimento del consumo di suolo in aree vergini a favore della riqualificazione e rigenerazione di ambiti degradati o incoerenti, della valorizzazione del tessuto sociale ed economico, nonché del decoro e della qualità dell'ambiente urbano.

Ulteriore obiettivo è quello di favorire la **crescita di un senso identitario e di appartenenza al territorio**, stimolando al contempo la **consapevolezza della molteplicità degli interessi rappresentati**, a volte tra loro contrastanti, e della complessità dei processi di trasformazione urbana, cioè processi che si devono confrontare con precondizioni (legate alla frammentarietà della proprietà privata, ai valori fondiari in gioco, alla sostenibilità economica dell'investimento da parte dell'operatore privato) rispetto alle quali il decisore pubblico ha a volte limitati margini di azione.

Indicare i risultati attesi del processo:

In esito al processo ci si attende che l'A.C. e i cittadini, in un contesto di rinnovata consapevolezza dei margini di azione di cui l'Amministrazione concretamente può disporre nei confronti dei diversi portatori di interesse (tra cui i proprietari delle aree e degli immobili, gli operatori privati e il contesto normativo e procedurale), individuino le condizioni gli indirizzi e le priorità che guidino la revisione della disciplina urbanistica del quartiere compreso tra le vie Speranza, Ca' Ricchi, Caselle.

Gli output del processo consisteranno nella elaborazione partecipata di due documenti:

- uno di analisi, la **Mappa dei problemi e delle risorse**;
- e uno di proposta, il **Manifesto delle priorità per la rigenerazione del quartiere**.

Il Manifesto coinciderà quindi con il Documento di Proposta Partecipata che verrà sottoposto al Consiglio Comunale quale contributo per l'approvazione delle linee guida per la rigenerazione urbana del suddetto Ambito, ovvero strumento di indirizzo per la variante di revisione dei contenuti urbanistici vigenti in tale ambito.

I) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI art.12, comma 1, l.r. 3/2010

I progetti devono contenere l'impegno formale dell'ente titolare della decisione a sospendere qualsiasi atto amministrativo di propria competenza che anticipi o pregiudichi l'esito del processo proposto. Indicare di seguito:

Ente titolare della decisione:	Comune di San Lazzaro di Savena
Tipo atto:	Delibera di Giunta
Numero e data atto:	n. 140 del 29/09/2015
Link (eventuale) della versione online dell'atto	

Si allega copia della delibera e indicare il link che rimanda alla versione online dell'atto.

J) STAFF DI PROGETTO art.12, comma 2, lett. b), l.r. 3/2010

Indicare i nominativi dei progettisti, dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta:

Nominativo	Ruolo
Funzionari del Comune	
Dirigente dell'Area Programmazione e Gestione del Territorio: Arch. Anna Maria Tudisco	Supervisione
Responsabile del Settore Pianificazione: geom.	Responsabile del progetto
Settore Pianificazione:	Gruppo di lavoro e segreteria organizzativa
Settore Comunicazione:	Referente comunale per la comunicazione
Esterni	
Da selezionare in seguito	Progettisti, curatori, facilitatori e moderatori del percorso partecipato
Da selezionare in seguito	Coordinamento scientifico metodologico e attività di formazione
Da selezionare in seguito	Curatore della campagna di comunicazione
Da selezionare in seguito	Grafica

K) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

Il processo partecipativo non potrà avere una durata superiore a sei mesi dal suo avvio. Progetti di particolare complessità possono durare fino a un massimo di dodici mesi complessivi. Eventuali proroghe in corso di processo avviato non possono superare i sessanta giorni e dovranno essere approvate dal Tecnico di garanzia (art.11, comma 3, l.r. 3/2010).

Data di inizio prevista del processo partecipativo:	Dicembre 2013
Durata del processo partecipativo (in mesi):	9

L) ELEMENTI DI QUALITA' TECNICA PER LA CERTIFICAZIONE DEL TECNICO DI GARANZIA art.13, l.r. 3/2010

Sollecitazione delle realtà sociali, organizzate o meno, del territorio, a qualunque titolo potenzialmente interessate dal processo, con particolare attenzione alle differenze di genere, di abilità, di età, di lingua e di cultura:

Soggetti organizzati già coinvolti:

- Università di Bologna, Facoltà di Ingegneria
- Legambiente
- Comitato cittadino per la difesa del territorio e del paesaggio

Inclusione, immediatamente dopo l'avvio del processo, di eventuali nuovi soggetti sociali sorti conseguentemente all'attivazione del processo:

Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo:

Attraverso un'attività di contatto diretto (mail, e contatti telefonici), l'Amministrazione verificherà la disponibilità a partecipare dei seguenti soggetti:

- Associazioni di categoria (CNA, UNINDUSTRIA, Confcommercio, Confesercenti, ASCOM, Confartigianato);
- Ordini professionali (ingegneri, architetti, urbanisti, ...);
- INU;
- Associazioni tra quelle già presenti nella Banca dati delle Associazioni del Comune di San Lazzaro, pubblicata sul sito istituzionale, afferenti agli ambiti Ambiente e Territorio, Benessere e qualità della vita, Culturale e socio-ricreativo, Sport e tempo libero).
- Consulta comunale per il superamento dell'handicap;
- Amici della bicicletta, Associazione Monte Sole bike group;

Inoltre attraverso l'attività di pubblicizzazione del processo partecipativo a mezzo stampa e sul sito comunale, e si solleciterà l'adesione di eventuali altri soggetti, singoli e associati.

Si valuterà inoltre di contattare direttamente i cittadini residenti nell'area oggetto del processo partecipativo, cercando di favorire una partecipazione rappresentativa delle differenti età, generi, lingue, cultura, abilità, attraverso la distribuzione di una modulistica apposita.

Ci si servirà anche del supporto e collaborazione delle associazioni che aderiranno al processo partecipativo.

Programma per la creazione di un Tavolo di Negoziazione (TdN):

Il TdN sarà inizialmente composto da rappresentanti dell'Amministrazione, dell'Università, e delle associazioni firmatarie dell'Accordo.

Successivamente, all'interno dei lavori del TDN si decideranno i criteri e le modalità per la selezione degli altri componenti, quali rappresentanti delle associazioni di categoria, delle Associazioni già presenti nelle banche dati comunali e eventuali altri referenti particolarmente rappresentativi tra i soggetti esperti (INU e ordini professionali) e i soggetti portatori di interessi specifici (diritti reali, ecc.). Si prevede di arrivare ad una ventina di persone, suddivise in maniera equilibrata tra esponenti di enti e istituzioni, "attori forti" e "attori deboli".

Il TdN, che nelle sue riunioni vede la presenza di un facilitatore e un verbalizzatore, avrà le seguenti funzioni:

- Promuovere il coinvolgimento della comunità locale, definendone i criteri di selezione e rappresentatività,

- Validare il percorso partecipativo proposto, definendo il piano di lavoro di dettaglio e la logistica,
- Verificare gli step del percorso, discutere ed elaborare gli esiti degli strumenti di progettazione partecipata previsti, orientare e mediare la discussione
- Validare gli elaborati che verranno prodotti.

Metodi per la mediazione delle eventuali divergenze e di verifica di eventuali accordi tra i partecipanti, anche attraverso l'utilizzo di strumenti di democrazia diretta, deliberativa o partecipativa (DDDP), distinguendo tra quelli adottati nella **fase di apertura del processo** e quelli adottati in **fase di chiusura del processo**:

In fase di apertura del processo verrà svolta un'assemblea pubblica di carattere non solo informativo, ma anche di orientamento ai temi oggetto di confronto e discussione e delle regole e dei limiti di azione dei partecipanti. L'incontro sarà moderato con la tecnica dell'**ascolto attivo** e i partecipanti potranno lasciare segnalazioni e porre domande tramite post-it e appositi moduli prestampati. Durante il processo gli elementi che emergeranno dalla **Camminata di quartiere** e dall'**OST** per l'elaborazione della "Mappa dei problemi e delle risorse" verranno sottoposti a discussione per evidenziare la presenza di differenti punti di vista e per selezionare i temi maggiormente condivisi dai partecipanti, anche attraverso l'organizzazione di **workshop tematici** con la tecnica del world café. In fase di conclusione del processo, nella giornata di **Confronto creativo**, sarà necessario che gli indirizzi, le proposte e le priorità che dovranno confluire nel "Manifesto delle priorità per la rigenerazione del quartiere" siano discusse anche a livello di effettiva praticabilità delle soluzioni ipotizzate, per poi essere validate attraverso votazione diretta. Più la platea dei partecipanti sarà rappresentativa dei vari interessi in gioco e delle differenze di età, cultura, genere, abilità, maggiore valore verrà dato alle proposte.

Piano di comunicazione del processo, in particolare evidenziare l'accessibilità dei documenti del processo e la presenza di una sezione dedicata nel sito web istituzionale:

Descrizione strumenti informativi utilizzati durante il percorso
 Il percorso partecipativo sarà sostenuto da un articolato piano di comunicazione funzionale all'informazione generale dei cittadini e degli stakeholders relativamente all'oggetto di lavoro e alle iniziative che si svolgeranno.

Obiettivi:
 informare la cittadinanza (organizzazioni e cittadini singoli) relativamente all'oggetto del percorso partecipativo;
 fornire informazioni costantemente aggiornate sul percorso partecipativo e sul suo andamento;

Risultati attesi:
 i cittadini sono informati sul percorso partecipativo, sulle iniziative attivate, sui risultati.
 In particolare il piano di comunicazione sarà articolato in 4 attività:

- presentazione percorso
- pubblicizzazione eventi
- progettazione e implementazione strumenti web
- diffusione risultati e prodotti

Strumenti utilizzati:

- Contatto diretto dei singoli stakeholders o cittadini (outreach) coinvolgibili nel percorso, invio di invito cartaceo per mail o per posta a seconda dei casi;
- Locandina e brochure che illustrino le finalità del processo, i destinatari, le modalità di lavoro e il programma degli incontri, da distribuire nei principali luoghi pubblici e privati rilevanti per il progetto (sportello sociale, URP, Scuole, biblioteca, luoghi di intensa frequentazione);
- Conferenza stampa all'avvio del percorso e stesura di articoli da pubblicare sulle newsletter dei soggetti istituzionali coinvolti, oltre che a mezzo stampa, durante tutto il percorso .
- eventuale modulo di adesione;

Si prevede l'attivazione nel sito istituzionale del comune di una pagina web dedicata al processo partecipativo che offra informazioni aggiornate sul percorso progettuale: presentazione progetto (oggetto e motivazioni, percorso previsto, esiti attesi, sviluppo del processo, documentazione fotografica eventi, diffusione documenti e rapporti del progetto).

Nel corso del progetto si provvederà costantemente a dare diffusione degli esiti del percorso attraverso i canali predisposti (web, newsletters, facebook).

M) FASI DEL PROCESSO art.12, comma 2, lett. c), l.r. 3/2010

<p>Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo:</p>	<p>si stima la partecipazione di ca. 75 persone (pari al 5% dei residenti nella frazione capoluogo nella fascia di età tra i 18 e i 75 anni</p>
--	---

Descrizione delle fasi (tempi):

Fase 1 – Preparazione del processo partecipativo

Descrizione: questa fase comprende tutte le attività preparatorie all'avvio del processo partecipativo e comprende anche l'attività di formazione.

Una particolare attenzione sarà dedicata alla possibilità di attivare un focus group rivolto agli attori "forti" (operatori del settore edilizio immobiliare, tecnici esperti) che possa poi incrociare e confrontare le sue attività con quelle del processo partecipativo rivolto alla cittadinanza e alle associazioni locali.

Obiettivo: pianificare e attivare azioni e risorse del processo partecipativo. Comprende le attività di costituzione dei gruppi di lavoro (staff di progetto, TdN, selezione partecipanti) e di programmazione di dettaglio delle azioni del processo e della relativa tempistica.

Risultati attesi: attivazione gruppi di lavoro, definizione del piano delle attività, e delle modalità di contatto con i soggetti, costituzione TdN, formazione.

1.1 – costituzione del **Tavolo di Negoziazione** e selezione dei consulenti esterni.

1.2 – definizione **modalità di selezione e di coinvolgimento** dei cittadini, degli stakeholders e dei componenti del gruppo esperto.

1.3 – Il TdN definisce definizione del **programma di lavoro** e il relativo crono-programma, compresi gli aspetti logistici ed operativi. In questa fase potranno essere meglio precisate e personalizzate le tecniche partecipative indicate nel progetto.

1.4 – **Formazione** rivolta ai funzionari comunali coinvolti nel processo, agli studenti dell'Università che hanno partecipato al master ed eventualmente ai tecnici "esperti" per prepararli ad avere un ruolo attivo nel processo partecipativo.

Fase 2 – Avvio del processo partecipativo: coinvolgimento informazione, sensibilizzazione sui temi della rigenerazione urbana

Descrizione: questa fase comprende la attività di promozione e lancio del processo.

Obiettivo: coinvolgere i cittadini e i portatori di interessi organizzati secondo criteri di ampia rappresentatività dei diversi interessi, e delle differenze sociali, di generi, età, abilità; presentare i risultati del master universitario; condivisione delle regole di lavoro e dei margini di discussione accrescendo lo scambio dei punti di vista e il grado di consapevolezza tra i partecipanti.

Risultati attesi: informazione sul progetto e iscrizione consapevole ai tavoli di partecipazione.

2.1 – **Campagna informativa**, attraverso contatti diretti, indirizzari, distribuzione di brochure, locandine, volantini, via web, social media. Per tutta la durata del percorso verrà creato una sezione dedicata sul sito interattiva (forum on line) .

2.2 – Attività di **outreach** per individuare le realtà sociali maggiormente interessate e coinvolgere un panel diversificato di cittadini.

2.3 – **Assemblea pubblica** di avvio e presentazione del percorso con presentazione /mostra dei progetti elaborati dell'Università, seminario informativo, condivisione dei margini di discussione. L'incontro sarà moderato con la tecnica dell'**ascolto attivo** e i partecipanti potranno lasciare segnalazioni e porre domande tramite post-it e appositi moduli prestampati.

Fase 3 – Svolgimento del processo partecipativo: analisi delle esigenze, incrocio con le proposte progettuali e verifica di fattibilità

Descrizione: in questa fase si intendono incrociare i diversi punti di vista (dei cittadini, dei portatori di interessi forti ed esperti, degli studenti dell'Università) nella lettura dei problemi e delle opportunità e confrontare questo livello di lettura con le soluzioni ipotizzate dagli studenti del master universitario,

per poi individuare indirizzi, priorità e invarianti per la rigenerazione urbana del quartiere, discusse anche a livello di effettiva praticabilità delle soluzioni ipotizzate.

Obiettivi: presentare le proposte di riqualificazione del master universitario, condivisione nella individuazione delle problematiche, delle proposte e progettualità, delle loro priorità, con un accresciuto grado di consapevolezza sui gradi di azione effettivamente possibili.

Risultati attesi: elaborazione “Mappa dei problemi e delle risorse” e del “Manifesto delle priorità per la rigenerazione del quartiere”.

3.1 – **Camminata di quartiere** con laboratorio creativo (OST) per discussione sulle criticità/esigenze e opportunità/risorse.

3.2 – **Focus group degli attori esperti** per la definizione delle priorità a livello tecnico e normativo (eventuale).

3.3 – **Open Space Technology** per l'analisi critica dei progetti dell'Università e verifica del loro grado di rispondenza alle esigenze espresse nella fase 3.2 (ed eventualmente con il focus group esperti) per scambio punti di vista tra tecnici (“esperti”, cittadini e studenti). In questa fase viene elaborata la “**Mappa dei problemi e delle risorse**”.

3.4 – **Workshop tematici** di progettazione partecipata rivolti a gruppi più limitati e motivati di cittadini, su temi specifici che potrebbero riguardare la qualità della città pubblica e dei servizi collettivi, la qualità del patrimonio edilizio, la mobilità sostenibile, le risorse naturali, le relazioni fisiche e di senso con il centro.

3.5 – Giornata di **confronto creativo** per la definizione di indirizzi, proposte e priorità per la rigenerazione urbana e per la dotazione di senso, elaborando il “**Manifesto delle priorità per la rigenerazione del quartiere**”, documento di sintesi degli esiti del percorso e che costituisce il Documento di Proposta Partecipata da sottoporre all'organo deliberativo comunale.

Fase 4 – Conclusione del processo partecipativo: elaborazione della proposta di Manifesto per la rigenerazione urbana del quartiere

4.1 – **Assemblea pubblica** di restituzione e discussione dei risultati del processo partecipativo che potrebbe concludersi con un evento ludico ricreativo in uno spazio pubblico del quartiere.

Cronoprogramma: segue a pagina seguente.

	Dicembre 2015	Gennaio 2016	Febbraio 2016	Marzo 2016	Aprile 2016	Maggio 2016	Giugno 2016	Luglio 2016
FASE 1								
Preparazione del processo partecipativo								
1.1 Selezione consulenti esterni, avvio incarichi, costituzione tavoli e validazione programma di dettaglio								
1.2 Modalità di selezione dei partecipanti al processo								
1.3 Definizione del programma di lavoro								
1.4 Formazione								
FASE 2								
Avvio del processo partecipativo								
2.1 Campagna di Comunicazione								
2.2 Outreach								
2.3 Preparazione e svolgimento assemblea pubblica								
FASE 3								
Svolgimento del processo partecipativo								
3.1 Camminata di quartiere ed elaborazione dei risultati								
3.2 Focus group degli esperti								
3.3 OST e d elaborazione Mappa dei problemi e delle risorse								
3.4 Workshop tematici								
3.5 Preparazione giornata di confronto creativo ed elaborazione risultati (Manifesto delle priorità per la rigenerazione del quartiere)								
FASE 4								
Conclusione del processo partecipativo								
4.1 Preparazione assemblea pubblica finale, svolgimento ed elaborazione risultati								

N) COMITATO DI PILOTAGGIO art.14, l.r. 3/2010

Indicare con una X se è previsto un comitato di pilotaggio:

<input type="checkbox"/>	Sì	<input checked="" type="checkbox"/>	X No	<input type="checkbox"/>
--------------------------	----	-------------------------------------	------	--------------------------

Se NON è previsto il comitato di pilotaggio, passare direttamente al punto O).

Se invece è previsto il comitato di pilotaggio, compilare anche i seguenti campi:

Modalità di selezione dei componenti:

--

Modalità di conduzione del comitato:

--

Se il comitato di pilotaggio NON è già stato costituito, passare direttamente al punto O).

Se invece il comitato di pilotaggio è già stato costituito, compilare anche il seguente campo:

Composizione del comitato di pilotaggio:

--

O) ISTANZE/PETIZIONI art.14, comma 2, l.r. 3/2010

Indicare se il progetto è stato stimolato da istanze/petizioni e **allegare** copia delle stesse. I punteggi di istanze e petizioni non sono cumulabili.

Indicare con una X se ci sono state istanze:

<input checked="" type="checkbox"/>	X Sì	<input type="checkbox"/>	No	<input type="checkbox"/>
-------------------------------------	------	--------------------------	----	--------------------------

Se ci sono state istanze, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

prot.n. 32150 del 5/08/2011
prot.n. 32154 del 5/08/2011
prot.n. 32158 del 5/08/2011
prot. n. 32159 del 5/08/2011

Indicare con una X se ci sono state petizioni:

<input checked="" type="checkbox"/> Sì	<input type="checkbox"/> No
--	-----------------------------

Se ci sono state petizioni, indicarne nel seguente campo il numero di protocollo e la data:

prot.n. 49724 del 24/12/2010
prot.n. 15204 del 23/04/2011

Indicare la pagina web ove è reperibile lo Statuto dell'ente e il Regolamento (se disponibile) sugli istituti di partecipazione:	http://www.comune.sanlazzaro.bo.it/aree-tematiche/il-comune/statuto-e-regolamenti/Regolamento%20della%20partecipazione%20popolare.pdf
--	---

P) ALTRA DOCUMENTAZIONE CHE ATTESTI L'INTERESSE DELLA COMUNITA' ALL'AVVIO DI UN PERCORSO PARTECIPATO

Indicare la documentazione – anche in forma di articoli di stampa, cartacei o web – che attesti in modo inconfutabile la presenza di un manifesto interesse e coinvolgimento da parte della comunità locale nei confronti dell'oggetto del processo partecipativo per il quale si chiede il contributo.

2011-12-17 Resto del Carlino In trecento sfilano contro il POC
2011-12-17 L'informazione Fiaccole accese contro il POC.
2011-12-14 L'informazione Prevista fiaccolata contro mattone

2011-11-10 L'informazione residenti contro troppo cemento.
2011-04-29 L'informazione Petizione per cambiare il POC.
2011-04-28 Resto del Carlino Mille firme antimattone.

Si allega copia della suddetta documentazione.

Q) ACCORDO FORMALE art.12, comma 3, l.r. 3/2010

Indicare con una X se il progetto è corredato da accordo formale stipulato tra il soggetto richiedente (A), l'ente titolare della decisione (B) e dai principali attori organizzati:

Sì	No
----	----

~~Si allega copia dell'accordo e indicare nel seguente campo il link che rimanda alla versione online dell'accordo:~~

In caso di accordo, indicare con una X se i firmatari assumono impegni a cooperare nella realizzazione delle proposte scaturite al termine del processo partecipativo:

Sì	X No
----	------

In caso di accordo, elencare i soggetti sottoscrittori:

Legambiente
Comitato cittadino per la difesa del territorio e del paesaggio

R) MONITORAGGIO E CONTROLLO

Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'attuazione della decisione deliberata dall'ente titolare della decisione:

Gli esiti del processo e le decisioni prese in merito alle proposte scaturite dal percorso partecipativo saranno pubblicati sul sito web comunale.
Sarà inoltre verificato nel tempo, coinvolgendo il TdN, il grado di recepimento delle proposte nei provvedimenti urbanistici conseguenti, monitorando la qualità degli esiti prodotti dall'applicazione degli strumenti suddetti.

Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo:

Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo
diffusione dei risultati finali che avverrà attraverso la pubblicazione del report conclusivo e la realizzazione di un'assemblea pubblica in cui restituire l'esito del progetto alla cittadinanza

S) PIANO DEI COSTI DI PROGETTO

T.1 PIANO DEI COSTI DI PROGETTO						
VOCI DI SPESA	Costo totale del progetto (A+B+C)= D	Di cui: Quota a carico del soggetto o Richiedente (A)	Di cui: Contributi di altri soggetti pubblici o privati (B)	Di cui: Contributo richiesto alla Regione (C)	% Contributo richiesto alla Regione (sul totale) (C/D%)	% cofinanziamento (quota a carico del richiedente)
ONERI PER LA PROGETTAZIONE						
PROGETTAZIONE PERCORSO 40 H X 50,00				2000,00	100%	
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO ESCLUSIVAMENTE RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI						
2 FORMATORI 40 H PER 50,00 €				2000,00	100%	
ONERI PER LA FORNITURA DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI						
COORDINATORE				2000,00	100%	
CURATORE PROCESSO				2000,00	100%	
FACILITATORE				2000,00	100%	
CONSULENZA SCIENTIFICA				1500,00	100%	
MATERIALI				1000,00		
BUFFET				1500,00		
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO						
RESPONSABILE COMUNICAZIONE GRAFICA E SITO				3000,00	100%	
STAMPA PROGETTI E VOLANTINI PIEGHEVOLI				2000,00	100%	
TOTALE				19.000,00	100%	

T) CRONOPROGRAMMA DELLE ATTIVITA' E RELATIVI COSTI 2015-2016 (in ottemperanza al D.lgs.118/2011)

Indicare un titolo breve e una descrizione sintetica per ogni attività; inoltre, indicare per ogni attività i costi che si prevedono di sostenere nel 2015 (la cui somma totale deve essere pari ad almeno il 20% del contributo richiesto alla Regione), nel 2016 e i costi totali previsti per l'intero progetto:

ATTIVITÀ	COSTI		
	TITOLO BREVE DELL'ATTIVITÀ E DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2015 (PARI ALMENO AL 20% DEL CONTRIBUTO RICHIESTO ALLA REGIONE)	DETTAGLIO COSTI DELLE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NEL 2016
Progettazione di dettaglio del processo partecipativo	1.300	1.500	2.000
Campagna di comunicazione : progetto grafico e materiale a stampa	1.500	1.500	3.000
Stampa tavole dei progetti dell'Università	1.000		2.000
Stampa altro materiale		1.000	
Formazione		2.000	2.000
Svolgimento incarichi esterni (coordinatore, curatore, facilitatore, consulenza scientifica)		7.500	7.500
Fornitura materiali e buffet per l'assemblea pubblica, OST, workshop tematici, assemblea finale		2.500	2.500
TOTALI:	3.800	15.200	1.900

U) CO-FINANZIAMENTO

Indicare eventuali soggetti co-finanziatori, diversi dalla Regione, e il relativo importo di co-finanziamento:

SOGGETTO CO-FINANZIATORE	IMPORTO

Allegare copia della documentazione attestante il co-finanziamento di altri soggetti diversi dalla Regione.

V) DICHIARAZIONE DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

Il sottoscritto

Anna Maria Tudisco

,
legale rappresentante del

Comune di San Lazzaro di Savena

,
dichiara che il processo partecipativo di cui alla presente richiesta non ha ricevuto, né sono stati richiesti, altri contributi pubblici alla Regione Emilia-Romagna.

IMPEGNI DEL SOGGETTO RICHIEDENTE

1. Il processo partecipativo avrà avvio formale entro il 1 dicembre 2015. Il soggetto richiedente provvederà tempestivamente a trasmettere copia della documentazione attestante l'avvio del processo partecipativo al Responsabile del procedimento della Giunta regionale.
2. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso. Tale Relazione deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto.
3. Il soggetto richiedente si impegna a concludere il processo partecipativo con un Documento di proposta partecipata. La data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'Ente titolare della decisione fa fede per il calcolo dei tempi del processo partecipativo, misurati a partire dalla data di avvio formale del procedimento.
4. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre la Relazione finale (Allegato B del Bando 2015). Alla Relazione finale devono essere allegate le copie degli atti di impegno e liquidazione delle spese sostenute. La Relazione finale deve essere inviata alla Regione entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo sancita dalla data di trasmissione del Documento di proposta partecipata all'ente titolare della decisione.
5. Il soggetto richiedente, beneficiario del contributo regionale, si impegna ad inviare entro 60 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione, una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.
7. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.
8. Il soggetto beneficiario del contributo s'impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che siano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della legge regionale Emilia-Romagna n.3/2010" e il logo della Regione Emilia-Romagna.

Data, 30/09/2015	Arch. Anna Maria Tudisco Dirigente dell'Area Programmazione e Gestione del Territorio	Firma del Legale rappresentante del Soggetto richiedente
------------------	--	---

ALLEGATI allo Schema per la redazione del progetto partecipativo

Elenco allegati:

1. Delibera di Giunta comunale n. 140 del 29/09/2015 di approvazione del progetto e di impegno formale (punto I);
2. Accordo formale con i soggetti aderenti;
3. Istanze: prot.n. 32150 del 5/08/2011; prot.n. 32154 del 5/08/2011; prot.n. 32158 del 5/08/2011; prot. n. 32159 del 5/08/2011;
4. Petizioni: prot.n. 49724 del 24/12/2010; prot.n. 15204 del 23/04/2011;
5. Articoli di stampa